

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-01392 Benamati: Rinvio del completamento della riforma delle tariffe elettriche con riferimento al superamento della progressività delle componenti a copertura degli oneri generali di sistema.	
7-01393 Crippa: Revisione della riforma relativa al superamento della struttura progressiva delle tariffe elettriche.	
7-01400 Ricciatti: Rinvio del completamento della riforma delle tariffe elettriche relativa alle componenti a copertura degli oneri generali di sistema per i clienti domestici (<i>Discussione e conclusione – Approvazione delle risoluzioni n. 8-00281, n. 8-00282 e n. 7-01400</i>)	142
ALLEGATO 1 (<i>Risoluzione approvata</i>)	149
ALLEGATO 2 (<i>Risoluzione approvata</i>)	151

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	145
5-12878 Galgano: Prospettive produttive dell'azienda Iosa Carlo Srl	145
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	153
5-12881 Civati: Eliminazione degli incentivi per gli impianti con produzione inferiore a 1 MW .	145
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	154
5-12927 Ricciatti: Installazione di una nuova piattaforma adibita alla produzione di gas nel mare antistante alle località di Pesaro e Gabicce	145
5-12928 Benamati: Stato di attuazione del <i>capacity market</i>	145
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	156
5-12929 Crippa: Situazione e prospettive della società Piaggio Aero Industries Spa	146
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	157

SEDE REFERENTE:

Misure per il coordinamento della politica spaziale e aerospaziale e disposizioni concernenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia spaziale italiana. C. 4510, approvata, in un testo unificato, dal Senato (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	146
--	-----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per il controllo degli investimenti esteri diretti nell'Unione europea. (COM(2017)487).	
Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: Accogliere con favore gli investimenti esteri diretti tutelando nel contempo gli interessi fondamentali. (COM(2017)494) (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Approvazione documento finale</i>)	147
ALLEGATO 7 (<i>Documento finale approvato</i>)	158

ATTI DEL GOVERNO:

Parere parlamentare sul Programma di utilizzo, per l'anno 2017, dell'autorizzazione di spesa, prevista dall'articolo 3 della legge 11 maggio 1999, n. 140, per lo svolgimento di studi e ricerche per la politica industriale. Atto n. 481 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	147
ALLEGATO 8 (<i>Riformulazione della relazione trasmessa al Parlamento</i>)	161
ALLEGATO 9 (<i>Parere approvato</i>)	177
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	148

RISOLUZIONI

Mercoledì 13 dicembre 2017. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI. — Interviene il sottosegretario Stato per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Angelo Rughetti.

La seduta comincia alle 14.

7-01392 Benamati: Rinvio del completamento della riforma delle tariffe elettriche con riferimento al superamento della progressività delle componenti a copertura degli oneri generali di sistema.

7-01393 Crippa: Revisione della riforma relativa al superamento della struttura progressiva delle tariffe elettriche.

7-01400 Ricciatti: Rinvio del completamento della riforma delle tariffe elettriche relativa alle componenti a copertura degli oneri generali di sistema per i clienti domestici.

(Discussione e conclusione – Approvazione delle risoluzioni n. 8-00281, n. 8-00282 e n. 7-01400).

La Commissione prosegue la discussione delle risoluzioni in titolo rinviata il 21 novembre 2017.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, avverte che è stata assegnata alla Commissione la risoluzione Ricciatti 7-01400 che, vertendo sullo stesso argomento, sarà discussa congiuntamente.

Constatata l'assenza della deputata Ricciatti, invita il rappresentante del Governo a intervenire.

Il sottosegretario Angelo RUGHETTI, premette che la riforma tariffaria dell'energia elettrica per i clienti domestici è stata implementata dall'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (AEEGSI) in attuazione del decreto legislativo n. 102 del 2014, con l'obiettivo principale di superarne la struttura progressiva ai consumi, secondo criteri di gradualità, in un arco temporale il cui termine era previsto per il 1° gennaio 2018. Lo stesso decreto aveva previsto, inoltre, l'aggiornamento della disciplina del *bonus* elettrico per compensare gli effetti della riforma sui clienti che ne avrebbero sofferto maggiormente i riflessi.

Osserva che la segnalazione dell'AEEGSI n. 733 del 2 novembre 2017 sullo stato di implementazione e completamento della riforma delle tariffe ne ha evidenziato gli effetti sulla spesa per la fornitura elettrica in relazione a diversi *benchmark* di clienti finali domestici (in funzione sia della potenza impegnata che del consumo medio annuo) che non usufruiscono di *bonus* sociale. Sottolinea che tali effetti sono analizzati in conseguenza dell'ultima fase della riforma e in combinazione con gli effetti della riforma delle tariffe degli oneri di sistema per i clienti non domestici, nonché con la revisione delle agevolazioni per le imprese energivore. Le variazioni di spesa sono state stimate dall'Autorità rispetto alle condizioni economiche in essere nel quarto trimestre 2017.

Anche in riferimento alle perplessità espresse dall'Autorità nella suddetta segnalazione, ovvero che l'attuazione dell'ultima fase della riforma tariffaria per i clienti domestici contestualmente all'avvio delle misure previste dalla revisione della

cosiddetta «disciplina energivori» (che accoglie le prescrizioni della decisione della Commissione europea C (2017) 3406 recepite nella legge europea 2017) comporterebbe effetti economici riconducibili a maggiori esborsi per larghe fasce di popolazione, che coincidono spesso con coloro che presentano un profilo di consumo medio-basso. Sottolinea che l'opportunità di rinviare il completamento della riforma è ampiamente condivisa, come dimostrato anche dall'accoglimento dell'impegno (contenuto nell'ordine del giorno n. 9/4505-B/8 presentato al disegno di legge europea 2017 lo scorso 8 novembre) a dare ulteriori indicazioni all'AEEGSI al fine di estendere la gradualità temporale della riforma per i clienti domestici, in coordinamento con la riforma del cosiddetto *bonus* sociale elettrico e gas.

Ricorda che quest'ultima riforma è in fase attuativa, secondo quanto disposto dall'articolo 1, commi 75 e 76, della legge n. 124/2017 (Legge annuale per il mercato e la concorrenza) per cui il Ministero dello sviluppo economico ha il compito di elaborare il relativo provvedimento a sostegno dei clienti economicamente svantaggiati, o che versano in gravi condizioni di salute e sono costretti ad utilizzare apparecchi elettrici salvavita. Rileva che, nell'attuazione di questo dispositivo, saranno tenute in debito conto le modalità per rendere quanto più sterili gli effetti della riforma tariffaria, compresi i sistemi di comunicazione necessari per accompagnare i consumatori, specie quelli più vulnerabili, nella fase di transizione verso la prevista liberalizzazione del mercato *retail*. Ritiene che, in considerazione di quanto esposto, sarà pertanto possibile focalizzare le misure di sostegno sui clienti più bisognosi, nel senso di un rafforzamento dell'intensità compensativa dello strumento. Sempre in riferimento all'aspetto della «disciplina energivori», chiarisce che la modifica dell'agevolazione a favore delle imprese energivore avviene a parità di fabbisogno per coprire gli oneri di sistema e, pertanto, non determina un incremento degli oneri generali. Sottolinea che l'effetto di questa modifica comporta

esclusivamente una redistribuzione degli oneri, con una maggiorazione di quelli già attualmente pagati dai soggetti non agevolati. Al riguardo, nella menzionata segnalazione dell'AEEGSI dello scorso 2 novembre viene evidenziato che il cliente domestico tipo con profilo di consumo più basso, sempre a condizione *ceteris paribus*, per l'effetto combinato dell'attuazione dell'ultima fase della riforma tariffaria e della riforma «energivori», potrebbe subire un aumento della bolletta elettrica di circa il 9 per cento, di cui solo l'1,9 per cento sarebbe imputabile agli effetti della «disciplina energivori».

Sottolinea che, come ricordato nella risoluzione Ricciatti n. 7-01400, proprio nel mese di gennaio 2018 è prevista l'attivazione contestuale di diverse riforme sugli oneri di sistema elettrico: l'ultima fase di implementazione della riforma tariffaria per i clienti domestici, la riforma tariffaria degli oneri per i clienti diversi dai domestici, la misura per le imprese energivore. Tale concentrazione di azioni è stata oggetto di interventi da parte di differenti forze parlamentari concordi nel segnalare timori per il potenziale impatto sulle bollette elettriche delle famiglie. Evidenzia che il tema degli effetti della riforma tariffaria domestica sui consumatori è da sempre all'attenzione del Governo che, in tale circostanza, si è già impegnato a valutare gli effetti complessivi delle suddette misure al fine di adottare ogni iniziativa utile per estendere la durata della transizione della riforma tariffaria domestica fino alla emanazione del decreto relativo alla revisione della disciplina del *bonus* sociale. L'obiettivo è quello di assicurare adeguata tutela agli utenti nelle condizioni di maggior disagio e, più in generale, maggiore gradualità nelle variazioni tariffarie, così come da più istanze richiesto.

Accoglie quindi l'impegno della risoluzione Benamati n. 7-01392, condizione che sia riformulato nei seguenti termini: «ad assumere iniziative, per quanto di competenza, volte a individuare gli obiettivi da privilegiare nell'attuazione dell'ultima fase della riforma tariffaria e ad

indicare all'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, l'opportunità di rinviare di un anno il completamento della riforma inerente le componenti a copertura degli oneri generali di sistema per i clienti domestici, in modo da assicurare gradualità nell'applicazione delle variazioni tariffarie ».

Accoglie l'impegno della risoluzione Crippa n. 7-01393 a condizione che sia riformulato nei modi seguenti termini: « a valutare gli effetti applicativi delle disposizioni richiamate in premessa adottando ogni iniziativa utile, per quanto di competenza, volta a rivedere l'ultima fase della riforma tariffaria per i clienti domestici, anche alla luce delle recenti modifiche normative apportate dalla legge europea 2017, al fine di evitare ulteriori aggravii di spesa agli utenti domestici ».

Accoglie infine l'impegno della risoluzione Ricciatti n. 7-01400.

Gianluca BENAMATI (PD) accetta la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo, sottolineando come essa sia volta a rendere più efficace il testo della parte dispositiva della propria risoluzione. Osserva che, come sottolineato dall'AEEGSI nella nota di approfondimento inviata alla Commissione sulle risoluzioni in discussione, il fabbisogno complessivo del conto A3 nel 2018 sarà inferiore di circa 2 miliardi rispetto al 2016. Esprime quindi apprezzamento per il fatto che il Governo abbia accettato l'impegno di segnalare all'AEEGSI di rinviare di un anno l'entrata in vigore della riforma delle tariffe elettriche al fine di distribuire equamente le variazioni tariffarie. Apprezza altresì l'attivazione del *bonus* energetico e gas e, infine, l'adozione del decreto ministeriale sui cosiddetti energivori, sul quale la X Commissione esprimerà il parere nella prossima settimana.

La Commissione approva la risoluzione Benamati n. 7-01392, come riformulata, che assume il numero 8-00281 (*vedi allegato 1*).

Davide CRIPPA (M5S) accetta con rammarico la riformulazione proposta dal

rappresentante del Governo, evidenziando l'inadeguatezza della prevista riforma delle tariffe elettriche in cui non sono state prese nella dovuta considerazione le difficoltà delle famiglie socialmente più deboli. Ritiene, infatti, che nella definizione della riforma l'AEEGSI non abbia verificato la corretta applicazione dei *bonus* sociali in maniera che il loro costo non gravasse sulla bolletta energetica.

Lamenta che la riforma delle tariffe penalizza l'autoproduzione di energia e le fasce deboli e, unitamente alle richiamate problematiche sugli energivori, avrà effetti distorsivi sulle bollette elettriche dei clienti domestici. Sottolinea che l'accoglimento del proprio ordine del giorno n. 9/4505-B/8 presentato alla legge europea 2017 e dell'impegno, sia pure riformulato, della parte dispositiva della propria risoluzione n. 7-01393 dimostra che vi era effettivamente il rischio che la riduzione della componente A3 della bolletta elettrica non fosse così immediata come preannunciato con toni trionfali dal Governo. Auspica pertanto che il Governo trasferisca, quanto prima, all'AEEGSI l'impegno contenuto nel proprio atto di indirizzo.

La Commissione approva la risoluzione Crippa n. 7-01393, come riformulata, che assume il n. 8-00282 (*vedi allegato 2*).

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, constatata l'assenza della deputata Ricciatti e di tutti i firmatari della risoluzione n. 7-01400, la sottoscrive.

La Commissione approva quindi la risoluzione Ricciatti n. 7-01400.

La seduta termina alle 14.25.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 13 dicembre 2017. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI. — Interviene il sottosegretario Stato per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Angelo Rughetti.

La seduta comincia alle 14.25.

Sulla pubblicità dei lavori.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

5-12878 Galgano: Prospettive produttive dell'azienda Iosa Carlo Srl.

Adriana GALGANO (Misto-CI-EPI) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Angelo RUGHETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Adriana GALGANO (Misto-CI-EPI), replicando, si dichiara soddisfatta per la risposta del rappresentante del Governo. Prende atto della disponibilità del Governo ad aprire un tavolo negoziale e dichiara che si attiverà in tal senso al più presto. Sottolinea che il 27 gennaio 2017 il tribunale di Terni potrebbe dichiarare il fallimento della Iosa Carlo Srl e ciò rappresenterebbe un grave danno in quanto nel territorio umbro tale azienda è l'unica ad occuparsi del trattamento di rifiuti speciali dell'acciaieria di Terni che, in caso di fallimento dell'azienda, sarebbero trasferiti in Sardegna.

5-12881 Civati: Eliminazione degli incentivi per gli impianti con produzione inferiore a 1 MW.

Serena PELLEGRINO (SI-SEL-POS) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Angelo RUGHETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Serena PELLEGRINO (SI-SEL-POS), replicando, si dichiara insoddisfatta per la risposta del rappresentante del Governo. Sottolinea che lo spirito che ha animato la COP21, che tutti, compreso il Governo, hanno sostenuto, non era quello di recare danno al patrimonio ambientale a vantaggio di un sistema di incentivazione che garantisce una strepitosa rendita economica ad alcuni piccoli imprenditori. Ritiene, quindi, che sarebbe più opportuno continuare a incentivare il fotovoltaico, che sicuramente presenta un impatto ambientale più contenuto. Ricordato che la sua parte politica si è battuta a lungo per disincentivare la produzione di energia da fonti fossili, sottolinea che oggi la Banca Mondiale ha annunciato che non finanzia l'esplorazione e l'estrazione di combustibili fossili dal 2019, collocandosi in questo modo nello spirito sotteso alla COP21. Sollecita infine il Governo a rivedere la propria politica energetica, in particolare a favore del fotovoltaico. Ricorda infine che, nel 2015, 2536 mini impianti hanno prodotto 2556 gigawatt, mentre nello stesso anno 1137 impianti superiori a un gigawatt hanno prodotto 42.981 gigawatt, pari al 94 per cento della produzione idroelettrica.

5-12927 Ricciatti: Installazione di una nuova piattaforma adibita alla produzione di gas nel mare antistante alle località di Pesaro e Gabicce.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, constata l'assenza della deputata Ricciatti: si intende che abbia rinunciato all'interrogazione in titolo.

5-12928 Benamati: Stato di attuazione del capacity market.

Gianluca BENAMATI (PD) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Angelo RUGHETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Gianluca BENAMATI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto per la risposta del rappresentante del Governo, in quanto il *capacity market* rappresenta uno strumento essenziale per il funzionamento del sistema elettrico. Segnala, tuttavia, di avere due preoccupazioni. In primo luogo, ritiene che desti preoccupazione lo slittamento della partenza del *capacity market* al 2018. A tale proposito, chiede che il Governo attivi tutte le azioni di raccordo con Terna Spa per l'individuazione dei passaggi necessari per la messa a regime operativo del sistema della capacità. Sottolinea, infatti, che è necessario raffinare la proposta di operatività del sistema di *capacity market*, in quanto esso diventerà ancora più essenziale in futuro. In secondo luogo, auspica che il Governo mantenga una posizione chiara in sede di Unione europea, al fine di evitare che si affermi un meccanismo distorsivo dei mercati, configurandosi come una prebenda a favore di sistemi obsoleti. Al riguardo, sottolinea che il nostro Paese ha già identificato (da ultimo nella legge di bilancio 2017) i requisiti degli impianti che devono essere considerati nell'ambito del *capacity payment*. Aggiunge che in sede europea l'Italia deve vigilare sul tema dell'emissione di CO₂ per kilowattora prodotto è essenziale perché fonti come il carbone non possano godere di questo sostegno. In conclusione, ritiene che la risposta del rappresentante del Governo inquadri bene il percorso da compiere, ma esprime preoccupazione rispetto ai tempi dilatati di tale percorso.

5-12929 Crippa: Situazione e prospettive della società Piaggio Aero Industries Spa.

Davide CRIPPA (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Angelo RUGHETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (vedi allegato 6).

Davide CRIPPA (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto per la risposta del

rappresentante del Governo, in quanto permane poca chiarezza rispetto alla possibilità di cessione separata di rami dell'azienda Piaggio Aero Industries Spa. Sottolinea la mancanza di connessione tra l'erogazione di ingenti finanziamenti (167 milioni di euro dal 2000 ad oggi) a favore dell'azienda e il controllo dell'attuazione del piano industriale per cui i finanziamenti sono stati riconosciuti. Ricorda che i lavoratori della Piaggio Aero domani sciopereranno per avere una risposta chiara dal Governo sulle prospettive e gli assetti della società prima della fine dell'anno. Concludendo, evidenzia la necessità di dare risposte diverse a questa crisi aziendale, anche tramite chiarimenti sul piano industriale dell'azienda che dovrebbe essere concertato con il Governo e non unicamente assoggettato alle esigenze di mercato o dell'investitore principale.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.50.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 13 dicembre 2017. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI. — Interviene il sottosegretario Stato per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Angelo Rughetti.

La seduta comincia alle 14.50.

Misure per il coordinamento della politica spaziale e aerospaziale e disposizioni concernenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia spaziale italiana.

C. 4510, approvata, in un testo unificato, dal Senato.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 22 novembre 2017.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri delle Commissioni competenti in sede consultiva: la I Commissione ha espresso parere favorevole, la II Commissione ha espresso parere favorevole con osservazione, la III Commissione ha espresso parere favorevole con osservazione, la IV Commissione ha espresso parere favorevole, la V Commissione ha espresso parere favorevole con osservazione, la VII Commissione ha espresso parere favorevole, la IX Commissione ha espresso parere con la formula del « nulla osta », la XIV Commissione ha espresso parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 14.55.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 13 dicembre 2017. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI. — Interviene il sottosegretario Stato per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Angelo Rughetti.

La seduta comincia alle 14.55.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per il controllo degli investimenti esteri diretti nell'Unione europea. (COM(2017)487).

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: Accogliere con favore gli investimenti

esteri diretti tutelando nel contempo gli interessi fondamentali.

(COM(2017)494).

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Approvazione documento finale).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 12 dicembre 2017.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri la relatrice Bargerò ha presentato una proposta di documento finale.

Cristina BARGERÒ (PD), *relatrice*, comunica che non sono pervenute proposte di modifica o integrazione al documento finale presentato, di cui raccomanda l'approvazione.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di documento finale (*vedi allegato 7*).

La seduta termina alle 15.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 13 dicembre 2017. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI.

La seduta comincia alle 15.

Parere parlamentare sul Programma di utilizzo, per l'anno 2017, dell'autorizzazione di spesa, prevista dall'articolo 3 della legge 11 maggio 1999, n. 140, per lo svolgimento di studi e ricerche per la politica industriale.

Atto n. 481.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame dello Schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 7 dicembre 2017.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, comunica che ieri il Ministero dello sviluppo economico, in seguito alle richieste in tal senso formulate dal relatore Montroni, ha fatto pervenire integrazioni al testo che meglio rendicontano le attività finalizzate allo svolgimento di studi e ricerche per la politica industriale (*vedi allegato 8*).

Daniele MONTRONI (PD), *relatore*, nell'esprimere soddisfazione per le informazioni fornite dal Ministero che documentano più dettagliatamente le attività svolte nel 2016 e meglio chiariscono i servizi offerti dal Ministero alle imprese con riferimento ai processi produttivi in chiave Industria 4.0, propone di esprimere parere favorevole con un'osservazione analoga a quella del parere deliberato dalla Commissione il 15 novembre 2016 sul medesimo Programma di utilizzo riferito al 2016. Tenuto conto che lo stanziamento iniziale 2016, pari a 105.994 euro è stato utilizzato per 80.342,25 euro, registrando un'economia di gestione di 25.651,75 euro, e considerata l'importanza delle attività di studio e ricerca per la definizione di politiche industriali, ritiene opportuno sollecitare il Governo a utilizzare completamente per l'anno 2017 l'intero stanziamento previsto di 101.632 euro. Osserva altresì che, in seguito ai chiarimenti forniti dal Ministero, non ritiene opportuno mantenere la lettera *b*) delle osservazioni re-

cata dalla proposta di parere ieri informalmente anticipata ai colleghi per email.

Presenta quindi una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 9*).

Marco DA VILLA (M5S), nel dichiarare il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore, osserva – come negli anni precedenti in occasione dell'espressione del parere sul medesimo Programma di utilizzo – che sarebbe opportuno modificare la legge n. 140 del 1999 ed esonerare le Camere dall'espressione di un parere sull'utilizzo di somme assolutamente irrilevanti da parte del Ministero dello sviluppo economico, al quale sono invece riconosciute autorizzazioni di spesa di ben altro valore sulle quali non è previsto alcun parere parlamentare.

La Commissione approva la proposta di parere (*vedi allegato 9*).

La seduta termina alle 15.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 13 dicembre 2017.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.10 alle 15.20.

ALLEGATO 1

7-01392 Benamati: Rinvio del completamento della riforma delle tariffe elettriche con riferimento al superamento della progressività delle componenti a copertura degli oneri generali di sistema.**RISOLUZIONE APPROVATA**

La X Commissione,
premessi che:

L'articolo 11, comma 3, del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, ha stabilito che, con uno o più provvedimenti e con riferimento ai clienti domestici, l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico adegui le componenti della tariffa elettrica da essa stessa definite, con l'obiettivo di superare la struttura progressiva rispetto ai consumi e adeguare le predette componenti ai costi del relativo servizio, secondo criteri di gradualità e modalità atte a stimolare comportamenti virtuosi da parte dei cittadini, e favorire il conseguimento degli obiettivi di efficienza energetica, senza determinare impatti sulle categorie di utenti con struttura tariffaria non progressiva;

a chiusura di un lungo e articolato procedimento di analisi di impatto della regolazione, con la deliberazione 2 dicembre 2015, 582/2015/R/eel, l'Autorità ha disposto l'avvio formale della riforma tariffaria a decorrere dal 1° gennaio 2016, con una gradualità che avrebbe la sua conclusione solo al 1° gennaio 2018, prevedendo due anni di regime transitorio ed ottemperando in tal modo al requisito di gradualità espressamente formulato dal decreto legislativo n. 102 del 2014;

dal 1° gennaio 2017 è entrata a regime la nuova struttura delle tariffe di rete relative a trasmissione, distribuzione e misura, caratterizzata dal completo superamento della progressività e dalla com-

pleta aderenza delle tariffe ai costi dei relativi servizi. Resta invece da completare, in occasione del prossimo aggiornamento tariffario di fine 2017, il superamento della progressività delle componenti tariffarie a copertura degli oneri generali, previsto al 1° gennaio 2018, sulla base del già menzionato percorso di gradualità;

il 2 novembre 2017, l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, nella segnalazione n. 733/2017/l/eel al Governo e al Parlamento ai sensi dell'articolo 2, comma 6, della legge 14 novembre 1995, n. 481, relativa al completamento della riforma delle tariffe applicabili alle utenze elettriche domestiche relativamente alle componenti tariffarie a copertura degli oneri generali di sistema, ha comunicato lo stato di avanzamento delle attività che dal 2015 sta svolgendo per attuare la riforma delle tariffe elettriche (tariffe di rete e componenti tariffarie a copertura degli oneri generali di sistema) applicabili ai clienti domestici;

nella citata segnalazione, l'Autorità evidenzia che per alcuni dei *benchmark* di clienti considerati, rappresentativi di un numero significativo di clienti domestici con consumi bassi o medio bassi, il completamento della riforma tariffaria così come originariamente previsto dall'Autorità relativamente agli oneri generali determinerebbe un aggravio di spesa o la sostanziale invarianza della stessa, mentre per la restante quota di grandi consumatori domestici la riforma comporterebbe sensibili risparmi;

tuttavia, l'Autorità segnala che l'adozione delle disposizioni relative in particolare alla revisione del meccanismo di agevolazioni per le imprese energivore stabilita dall'articolo 19 del disegno di legge recante « Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2017 », approvato in via definitiva dalla Camera l'8 novembre 2017, e finalizzata ad adeguare la normativa nazionale alla comunicazione 2014/C 200/01 della Commissione, potrebbe tradursi in una concentrazione di interventi nel primo trimestre dell'anno 2018 con impatto tariffario sui clienti domestici;

va ricordato che il medesimo articolo contiene, al comma 1, una disposizione di carattere generale volta a destinare automaticamente alla riduzione delle tariffe elettriche degli utenti che sostengono gli oneri connessi all'attuazione delle misure di cui ai commi successivi dell'articolo stesso, almeno il 50 per cento delle risorse derivanti dalle riduzioni per gli anni 2017-2019, della componente tariffaria A3, destinata alla promozione di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, ma non è chiaro se e in quale misura i risparmi siano già scontati nella stima della spesa annua attuale sostenuta dai clienti domestici contenuta nella citata segnalazione;

nel contempo è in sede attuativa il provvedimento del Ministro dello sviluppo economico di revisione della disciplina del *bonus* sociale elettrico e gas, ai sensi dell'articolo 1, commi 75 e 76, della legge 4 agosto 2017, n. 124 (legge annuale per il mercato e la concorrenza), volto a migliorare il coordinamento delle politiche di sostegno ai clienti economicamente svantaggiati,

impegna il Governo

ad assumere, per quanto di competenza, iniziative volte a individuare gli obiettivi da privilegiare nell'attuazione dell'ultima fase della riforma tariffaria e ad indicare all'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, l'opportunità di rinviare di un anno il completamento della riforma inerente le componenti a copertura degli oneri generali di sistema per i clienti domestici, in modo da assicurare gradualità nell'applicazione delle variazioni tariffarie.

(8-00281) « Benamati, Scuvera, Becattini, Donati, Camani, Taranto, Montroni, Vico, Impegno, Tentori, Cani, Senaldi, Baggero, Arlotti, Peluffo ».

ALLEGATO 2

7-01393 Crippa: Revisione della riforma relativa al superamento della struttura progressiva delle tariffe elettriche.**RISOLUZIONE APPROVATA**

La X Commissione,

premessi che:

con l'articolo 11, comma 3 del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102 il Parlamento ha dato mandato all'Autorità per l'energia elettrica e il gas e i servizi idrici di superare la struttura progressiva rispetto ai consumi e di adeguare le predette componenti ai costi del relativo servizio, secondo criteri di gradualità;

l'Autorità ha stabilito che la fase di transizione della riforma delle tariffe si dovrà concludere entro il 1° gennaio 2018, con il superamento della progressività delle componenti tariffarie a copertura degli oneri generali;

nell'ambito delle componenti della tariffa elettrica rientrano sia le tariffe di rete sia le componenti tariffarie a copertura degli oneri generali di sistema, che comprendono anche gli incentivi necessari a far raggiungere al nostro Paese gli obiettivi europei di risparmio energetico e di produzione di energia da fonti rinnovabili;

già l'analisi dell'impatto della regolazione della stessa Autorità mostrava come, con la rimodulazione delle tariffe, i consumatori più deboli, che tendenzialmente rientrano sotto la media del consumo nazionale, avrebbero visto la loro bolletta crescere per effetto del nuovo calcolo delle tariffe, che di fatto diventavano regressive;

un recente studio pubblicato dal Gestore dei servizi energetici riporta che, nel 2016, le attività di promozione della

sostenibilità gestite dalla stessa società si siano tradotte in un investimento per famiglie e imprese di 16,1 miliardi di euro, l'1 per cento del Pil nazionale, e la famiglia tipo ha contribuito a questo investimento con circa 136 euro, a fronte di una spesa energetica annua di circa 2.600 euro;

la legge 4 agosto 2017, n. 124 « Legge annuale per il mercato e la concorrenza », all'articolo 1, commi 75 e 76, prevede che il Ministro dello sviluppo economico, sentita l'Autorità, adotti entro 180 giorni dal 29 agosto 2017 un provvedimento che integri e riveda l'attuale disciplina del *bonus* sociale elettrico e gas, nel senso di un auspicato rafforzamento dell'intensità compensativa dello strumento;

nelle more del processo di riforma degli oneri tariffari, la modifica dell'agevolazione per gli energivori di cui all'articolo 19 della legge europea 2017 recentemente approvata dalla Camera dei deputati in via definitiva, implicherà un incremento ulteriore degli oneri tariffari pari a circa 900 milioni di euro l'anno per arrivare a impegnare 1500 milioni di euro;

tale aumento, come si evince dalla segnalazione al Governo e al Parlamento da parte dell'Autorità dell'energia elettrica, gas e servizi idrici, aggraverà ulteriormente l'incremento delle bollette dei clienti domestici con consumi più bassi, arrivando a incidere per quasi il 9 per cento per chi consuma meno di 1500

kWh all'anno, contro una media nazionale di 2700,

impegna il Governo

a valutare gli effetti applicativi delle disposizioni richiamate in premessa adottando ogni iniziativa utile, per quanto di competenza, volta a rivedere l'ultima fase

della riforma tariffaria per i clienti domestici, anche alla luce delle recenti modifiche normative apportate dalla legge europea 2017, al fine di evitare ulteriori aggravii di spesa agli utenti domestici.

(8-00282) « Crippa, Vallasca, Cancellieri, Da Villa, Della Valle, Fantinati ».

ALLEGATO 3

5-12878 Galgano: Prospettive produttive dell'Azienda Iosa Carlo s.r.l.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La Iosa Carlo s.r.l. risulta, così come peraltro noto, aver presentato in data 28 giugno 2017 la domanda di concordato preventivo «in bianco» chiedendo e ottenendo l'assegnazione del termine di 120 giorni per il deposito della proposta concordataria. Su istanza della stessa società ricorrente, tale termine è stato prorogato al 29 gennaio 2018, data entro la quale la Iosa Carlo S.r.l. dovrà depositare la proposta concordataria.

Sentito a riguardo il Ministero della Giustizia, lo stesso riferisce che il tribunale fallimentare di Terni non ha disposto alcun sequestro conservativo dei beni della società ricorrente.

Risulta piuttosto che, sul terreno penale, il Giudice per le indagini preliminari di Terni, su richiesta del pubblico ministero, ha adottato in data 16 giugno 2017 un decreto di sequestro preventivo avente ad oggetto la somma di euro 4.447.304,00 quale profitto dei reati di omesso versamento di ritenute e di IVA.

Quanto all'istanza di autorizzazione all'affitto dell'azienda presentata dalla società Iosa, con decreto del 13 ottobre 2017 il tribunale fallimentare ha adottato un provvedimento di rigetto in ragione dell'attuale assoggettamento (per stessa prospettazione della società istante) di una parte dei beni aziendali al sequestro preventivo di natura penale.

Nell'emettere il predetto decreto, peraltro, il Tribunale fallimentare ha precisato che è fatta salva la possibilità di riproporre la summenzionata istanza laddove siano rimosse le condizioni ostative all'affitto dell'azienda.

La procura della Repubblica di Terni, dal canto suo, ha chiarito che, al fine di

garantire continuità aziendale della società, restituiva i conti correnti sequestrati conferendo facoltà all'amministratore di movimentarli mentre permane il vincolo su altri beni aziendali.

Infine da ultimo la citata Amministrazione precisa, che allo stato non risultano pervenute istanze di fallimento nei confronti della Iosa Carlo s.r.l.

Sull'aspetto debitorio, legato certamente anche al generale stato di crisi economica del Paese, la società in questione risulta essere creditrice insinuata al passivo della Lucchini di Piombino in AS, per l'importo complessivo di euro 1.780.785,62 (imponibile euro 1.471.723,65 ed IVA al 21 per cento pari a euro 309.061,97).

Sentito a riguardo il Commissario Straordinario della procedura del Gruppo Lucchini, lo stesso ha informato che è prevista l'effettuazione di un primo riparto ai creditori chirografari, qual è la società in questione, nel marzo del prossimo anno.

Allo stato, lo stesso Commissario può prevedere un pagamento complessivo di almeno il 10 per cento del credito vantato, pari ad euro 178.079.

Relativamente alla situazione occupazionale, sentito il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, quest'ultimo ha informato che ad oggi, le parti sociali non hanno richiesto alcun incontro per l'esame della situazione occupazionale, finalizzata al mantenimento dei livelli occupazionali, né è pervenuta alcuna segnalazione al riguardo.

Il Ministero dello Sviluppo Economico, infine, nel confermare che a tutt'oggi, non è pervenuta alcuna comunicazione in merito alle tematiche descritte dà, tuttavia, la propria disponibilità qualora richiesta, a trattare le problematiche emerse.

ALLEGATO 4

5-12881 Civati: Eliminazione degli incentivi per gli impianti con produzione inferiore a 1 MW.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Gli On.li interroganti espongono, tra l'altro, le criticità ambientali connesse agli impianti idroelettrici di piccola taglia (di potenza inferiore ad 1 MW) che porterebbero danni al territorio e vantaggi solo per i produttori beneficiari degli incentivi per le rinnovabili, chiedendo infine di abrogare la pubblica utilità e gli incentivi al minidroeletrico.

Al riguardo, premetto che il tema sollevato è stato oggetto di un primo confronto nei giorni scorsi tra i vertici del Ministero dello sviluppo economico (la Vice Ministra Bellanova) e numerosi comitati rappresentanti delle aree montane in particolare del bellunese, della Valle d'Aosta, della Valtellina e di zone del Trentino e del Friuli. In quell'occasione sono state sentite le ragioni e le richieste di tali comitati – in sostanza sovrapponibili a quelle esposte dagli Onorevoli interroganti – e il rappresentante di vertice del Ministero ha dato mandato agli Uffici competenti di continuare a lavorare sul tema, per proseguire nel confronto.

In termini giuridico-formali, vorrei chiarire che, la produzione di energia da fonte rinnovabile è considerata oggi dalla legge di pubblico interesse e di pubblica utilità, e le opere relative sono dichiarate indifferibili ed urgenti, in considerazione del fatto che l'impiego di fonti energetiche rinnovabili costituisce una delle principali leve per la decarbonizzazione del settore energetico, impegno formalmente assunto dallo Stato italiano e recepito nell'ordinamento statale dalla l. 1 giugno 2002 n. 120 (concernente « Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla convenzione qua-

dro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l'11 dicembre 1997), e più recentemente ribadito con gli accordi della COP 21 di Parigi.

Ne consegue che, l'intervento prospettato dagli interroganti – ossia, abrogare il carattere di pubblica utilità per gli impianti idroelettrici – potrebbe costituire un passo indietro rispetto all'attuale quadro normativo, oltre che integrare sul piano formale una possibile violazione o incoerenza rispetto ai predetti obblighi internazionali.

Rispetto ai nuovi target nazionali in materia di rinnovabili elettriche (oggi fissati dalla SEN al 55 per cento al 2030), l'apporto da idroelettrico di piccola taglia è obiettivamente limitato dalle ridotte dimensioni degli impianti ma è comunque utile, soprattutto se pensiamo che il target al 2030 sarà poi seguito da un target ancora più elevato al 2050, in cui la *Road Map* proposta dall'Europa arriva ad una quasi totale decarbonizzazione della generazione elettrica. Anche per la richiesta di rinunciare del tutto a valorizzare il potenziale residuo del mini idro, pertanto, dovrebbe parallelamente porsi il tema di una revisione dei target stessi.

Faccio ancora presente che, i meccanismi di incentivazione realizzati dal Mise sostengono esclusivamente gli impianti già muniti di titolo di concessione e di autorizzazione, rilasciati da Regioni o enti locali.

È quindi in queste fasi – connesse alla programmazione dell'uso delle risorse idriche e alla valutazione dell'impatto del singolo progetto proposto alle autorità

competenti – che occorre verificare la fattibilità degli impianti e la compatibilità degli stessi con gli altri usi dell'acqua, con le esigenze di tutela dei corsi d'acqua, dell'ambiente e delle altre attività economiche connesse all'acqua.

Ritengo che si potrà eventualmente migliorare il quadro normativo in materia territoriale-ambientale o definire delle Linee Guida specifiche che rafforzino l'efficacia di queste fasi, ma eliminare del tutto i regimi di sostegno sembra un rimedio eccessivamente drastico, come se non vi fossero oggi nell'ordinamento, strumenti preventivi di misurazione degli impatti ambientali delle opere.

Per quanto riguarda il livello dell'incentivazione, la parte condivisibile di quanto affermato nell'atto in parola è che esiste indubbiamente un nesso tra incentivi elevati e pressione dei progetti sui territori, come già si è visto nel caso del fotovoltaico, e questo non aiuta i territori a gestire al meglio il processo di crescita delle installazioni. Al riguardo, considerando da un lato il target elevato del 55 per cento e dall'altra la necessità di contenere l'impatto degli incentivi stessi sulle bollette elettriche, i futuri incentivi per le energie rinnovabili dovranno essere maggiormente orientati verso tipologie impiantistiche più efficienti, essere più contenuti e stimolare alla riduzione dei costi, in

particolare i piccoli impianti che oggi godono ancora di un livello di sostegno elevato.

Con il decreto oggi in lavorazione, che coprirà il periodo fino al 2020, sarà attuata questa revisione degli incentivi e rafforzati gli stimoli verso l'efficienza, anche per i piccoli impianti. L'elaborazione del citato decreto può costituire occasione per rivedere anche le regole d'accesso agli incentivi alla luce delle Linee Guida europee sugli Aiuti di Stato in materia di ambiente ed energia e delle indicazioni contenute nella Strategia Energetica nazionale 2017 (SEN).

In ogni caso, gli incentivi continuerebbero ad essere indirizzati solo ad impianti autorizzati e muniti di concessione, dunque, dotati di requisiti progettuali tali da garantire la tutela dei corsi d'acqua ed in particolare l'assenza di prelievi aggiuntivi da corsi d'acqua. Già con l'ultimo DM 23 giugno 2016 si subordinava l'ammissibilità degli incentivi per tale settore alla presentazione da parte dell'istante di una specifica attestazione dell'Autorità competente che accertasse o confermasse che il provvedimento di concessione non pregiudica il mantenimento o il raggiungimento degli obiettivi di qualità, definiti per il corso d'acqua interessato in attuazione della direttiva europea sulle acque.

ALLEGATO 5

5-12928 Benamati: Stato di attuazione del *capacity market*.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito al quesito posto dall'Onorevole interrogante circa lo stato di attuazione del *capacity market* – mercato delle capacità – voglio innanzitutto mettere in evidenza che questo nuovo mercato rientra tra gli strumenti che si intende rendere operativi a breve per garantire l'adeguatezza del parco di generazione elettrica nel medio-lungo termine; si è in attesa di varare le prime aste per l'approvvigionamento di capacità nel 2018.

Difatti il documento finale della Strategia Energetica Nazionale 2017 sviluppa adeguatamente le motivazioni ed il contesto di riferimento, evidenziando come i meccanismi di remunerazione della capacità si inseriscano in un quadro più ampio di interventi finalizzati a rendere i mercati dell'energia elettrica più efficienti, integrati a livello europeo e adeguati a gestire, in sicurezza, gli effetti della transizione ad un sistema energetico decarbonizzato, in linea con quanto previsto dal Clean Energy Package attualmente in discussione.

La disciplina italiana sul *capacity market* è stata notificata nei mesi scorsi dal Ministero dello sviluppo economico alla Commissione europea – e segnatamente alla DG COMP –, dopo una lunga fase di interlocuzione tecnica (la così detta pre-notifica) con gli uffici europei. Il dialogo da un punto di vista tecnico può conside-

rarsi concluso, per cui la decisione della Commissione Europea è attesa all'inizio del prossimo anno.

Così come ricordato dall'Onorevole interrogante, anche il *Clean Energy Package* interviene sul tema dei meccanismi di remunerazione della capacità, con l'obiettivo (peraltro condivisibile) di assicurare che il ricorso a tali meccanismi da parte dei Paesi membri che ritengano necessario farlo non abbia effetti distortivi sul mercato integrato dell'energia elettrica.

Da questo punto di vista la proposta italiana sembra quella più in linea con i criteri di trasparenza, concorrenza e neutralità tecnologica, di particolare considerazione da parte della Commissione UE, e tipici di una logica di mercato.

Tra le disposizioni della proposta di Regolamento UE nella sua attuale versione vi è anche l'obbligo, a partire dal 31 dicembre 2025, di non ammettere ai benefici dei meccanismi di remunerazione della capacità gli impianti di generazione di futura realizzazione che presentino emissioni superiori a 550 gr/kWh di CO₂.

Voglio precisare che su quest'ultimo aspetto il dibattito a livello europeo è ancora aperto; come è noto, la posizione dell'Italia sulla proposta in Europa è in linea con quanto rappresentato nella Strategia Energetica Nazionale che ha già programmato il *phase out* della generazione nazionale a carbone nel 2025.

ALLEGATO 6

5-12929 Crippa: Situazione e prospettive della società Piaggio Aero Industries Spa.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Rispondo al Question Time formulato rammentando che il 19 ottobre scorso il Consiglio dei Ministri, su proposta della Ministra della difesa Roberta Pinotti, ha deliberato, con decreto, la possibilità dell'esercizio dei poteri speciali della *golden power* in relazione al procedimento concernente l'operazione di cessione, da parte della società Piaggio Aero Industries Spa, alla Società PAC Investment S.A, del ramo di azienda EVO, anche in connessione al piano industriale e finanziario 2017-2021 della predetta società Piaggio Aero – Settore difesa e sicurezza nazionale.

In ragione della rilevanza dell'operazione per gli interessi della difesa e della sicurezza nazionale, il decreto dispone l'esercizio di poteri speciali mediante l'imposizione di specifiche condizioni e pre-

scrizioni, al fine di assicurare la tutela degli interessi essenziali della difesa e della sicurezza nazionale.

In merito agli *asset* relativi ai velivoli militari (P1HH e P2HH) non risulta, allo stato, che gli stessi siano oggetto di alcuna cessione.

Inoltre, è allo studio una ipotesi di cessione dell'*asset* riguardante i velivoli civili di Piaggio (P180) su cui il Governo comunque si sta attivando per valersi dei predetti poteri a cui l'eventuale acquirente dovrà sottostare, al fine della salvaguardia di un settore ad alta intensità tecnologica che ha valenza strategica per la sicurezza nazionale.

Sarà cura del Governo aggiornare tale nota qualora intervenissero nuovi sviluppi.

ALLEGATO 7

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per il controllo degli investimenti esteri diretti nell'Unione europea (COM(2017)487).

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: Accogliere con favore gli investimenti esteri diretti tutelando nel contempo gli interessi fondamentali (COM(2017)494).

DOCUMENTO FINALE APPROVATO

La X Commissione,

esaminate, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento della Camera dei deputati, la proposta di regolamento che istituisce un quadro per il controllo degli investimenti esteri diretti nell'Unione europea (COM(2017)487) e la comunicazione « Accogliere con favore gli investimenti esteri diretti tutelando nel contempo gli interessi fondamentali » (COM(2017)494);

preso atto degli elementi di conoscenza e valutazione acquisiti nel corso delle audizioni svolte sul documento;

premesso che:

L'Unione europea tuttora è la principale fonte e, allo stesso tempo, la prima destinazione mondiale di investimenti esteri diretti (IED). In base ai dati OCSE, nel 2016 gli IED in entrata nell'Unione europea hanno raggiunto 538 miliardi di dollari; negli ultimi anni, sono in particolare cresciuti gli investimenti provenienti dalla Cina;

in Europa, particolarmente attrattiva per i cosiddetti fondi sovrani – la cui disponibilità finanziaria è in gran parte concentrata nel continente asiatico e nell'area medio-orientale – per la qualità e l'elevato valore aggiunto del suo tessuto produttivo, sono emerse diffuse preoccupazioni in diversi Stati membri, tra cui l'Italia, per i rilevanti risvolti politico-strategici di questo fenomeno;

peraltro, a livello internazionale, diversi Paesi, quali Australia, Canada, Cina, India, Giappone, Russia e Stati Uniti, hanno istituito e utilizzano meccanismi di controllo degli IED; allo stesso tempo, alcune istituzioni internazionali, quali il Fondo monetario internazionale (FMI) e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), hanno redatto norme che indirizzano l'attività dei fondi sovrani con iniziative di tipo *soft* (codici di condotta o *best practice*), di carattere non cogente, basate sulla volontaria adesione delle parti interessate;

secondo la Commissione europea, un intervento legislativo per disciplinare la materia a livello europeo sarebbe necessario e urgente in considerazione del notevole incremento di casi in cui investitori stranieri, e in particolare fondi sovrani, cercano di acquisire attività strategiche che permettono loro di controllare o influenzare imprese europee le cui attività sono cruciali per la sicurezza e l'ordine pubblico. Tra queste, vi sono attività connesse al funzionamento o alla fornitura di tecnologie, infrastrutture e fattori produttivi cruciali o informazioni sensibili;

diversi Stati membri, tra cui l'Italia, già dispongono di normative recanti sistemi di controllo degli IED; non esiste, invece, a livello UE, un quadro giuridico completo che affronti organicamente la materia, motivo per il quale la Commissione europea, anche su sollecitazione dell'Italia, ha proposto di istituirlo;

gli investimenti esteri diretti sono parte integrante della politica commerciale comune, settore nel quale l'Unione europea ha competenza esclusiva, ai sensi degli articoli 3 e 207 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), fermo restando che, come precisato nella giurisprudenza della Corte di giustizia, l'azione dell'UE non può precludere agli Stati membri di controllare gli IED per motivi di sicurezza o di ordine pubblico. Il quadro proposto non impone agli Stati membri di adottare un meccanismo di controllo, non descrive in maniera esaustiva le caratteristiche sostanziali o procedurali che i meccanismi di controllo devono presentare, ma stabilisce soltanto una serie di requisiti essenziali comuni per i meccanismi di controllo degli IED degli Stati membri, né definisce una nozione di controllo puntuale;

la novità più significativa della proposta di regolamento consiste nel riconoscere alla Commissione europea la facoltà di controllare gli IED che potrebbero incidere su progetti o programmi di interesse per l'Unione per motivi di sicurezza o di ordine pubblico. In particolare, la Commissione europea può emettere un parere destinato agli Stati membri in cui l'investimento è in programma o è stato realizzato;

rilevata la necessità che il presente documento finale sia trasmesso tempestivamente alla Commissione europea, nell'ambito del cosiddetto dialogo politico, nonché al Parlamento europeo e al Consiglio,

esprime una

VALUTAZIONE FAVOREVOLE,

con le seguenti osservazioni:

a) premesso che appare meritorio l'impegno della Commissione europea di affrontare un fenomeno in rapidissima crescita e in grado di alterare in misura decisiva gli assetti e gli equilibri economici e finanziari internazionali, occorre, tuttavia, valutare se in una materia nella quale la competenza dell'Unione europea è così ampia non sia più opportuno un intervento maggiormente incisivo di quello prospettato, che potrebbe, invece, risultare troppo cauto;

b) considerato che la trasparenza è essenziale per una corretta valutazione del possibile impatto degli investimenti esteri sotto il profilo della sicurezza e dell'ordine pubblico, è auspicabile un intervento dell'UE finalizzato ad accertare senza margini di dubbio la proprietà ultima dell'investitore;

c) posto che la nozione di « controllo » proposta appare eccessivamente ampia e generica in quanto comprensiva di diverse tipologie di situazioni, sostanzialmente riproducendo le casistiche attualmente riscontrabili nelle legislazioni dei diversi Stati membri, occorre valutare se non sia più opportuno prospettare una graduazione delle misure attivabili in ragione delle diverse forme di controllo ammesse;

d) con riferimento alla facoltà della Commissione europea, prevista dall'articolo 9 della proposta di regolamento, di emettere un parere allo Stato membro in cui uno IED è in programma o è stato realizzato, sembrerebbe più opportuno prevedere che la Commissione europea possa attivarsi non solamente d'ufficio, ma anche su richiesta di uno Stato membro;

e) nella logica di un rafforzamento dei poteri della Commissione europea e di una maggiore uniformità e coerenza di indirizzi in materia, occorre valutare se non sia più opportuno rafforzare l'efficacia dei pareri espressi dalla Commissione europea che, allo stato, invece, possono essere ignorati dagli Stati membri, salvo l'obbligo di spiegare le ragioni per le quali

non abbiano ritenuto di adeguarsi. Una volta acquisite tali ragioni, infatti, la Commissione europea non sembra disporre di ulteriori strumenti di intervento;

f) nella stessa logica, non sembra accoglibile la richiesta, avanzata in sede negoziale da alcuni Stati membri, per cui obbligatoriamente la Commissione europea sarebbe tenuta a presentare uno studio d'impatto completo sulle proposte prima di proseguire l'iter dei negoziati, in quanto ciò potrebbe comportare un appesantimento eccessivamente oneroso, suscettibile di rallentare eventuali azioni che la Commissione europea dovesse assumere;

g) in merito all'obbligo posto in capo agli Stati membri di notificare i propri

meccanismi di controllo e di inviare una relazione annuale alla Commissione europea, potrebbe risultare opportuno prevedere la trasmissione di tali informazioni anche al Parlamento europeo e al Consiglio, al fine di consentire loro di acquisire utili elementi per eventuali modifiche alla legislazione europea in materia;

h) fermo restando che, in ogni caso, è auspicabile che si pervenga in materia ad una regolamentazione comune a livello internazionale, condivisa con i Paesi terzi e non limitata all'ambito europeo, è essenziale garantire effettive condizioni di reciprocità intervenendo su quei Paesi che attualmente pongono ostacoli agli investimenti diretti di provenienza dall'UE.

ALLEGATO 8

Parere parlamentare sul Programma di utilizzo, per l'anno 2017, dell'autorizzazione di spesa, prevista dall'articolo 3 della legge 11 maggio 1999, n. 140, per lo svolgimento di studi e ricerche per la politica industriale (Atto n. 481).

**RIFORMULAZIONE DELLA RELAZIONE
TRASMESSA AL PARLAMENTO**

mise.AOO_UDCM.REGISTRO UFFICIALE.U.0028644.12-12-2017



Ministero dello Sviluppo Economico

GABINETTO DEL MINISTRO

Ministero dello Sviluppo Economico
Uffici diretta collaborazione del Ministro
Struttura: UDCM_GAB
REGISTRO UFFICIALE
Prot. n. 0028644 - 12/12/2017 - USCITA

Alla X Commissione
Attività produttive, commercio e turismo
Camera dei Deputati
Piazza Montecitorio
00187 ROMA

Alla X Commissione
Industria, commercio, turismo
Senato della Repubblica
Piazza Madama
00186 Roma

Oggetto: Programma di utilizzo per l'anno 2017 autorizzazione di spesa per lo svolgimento di studi e ricerche per la politica industriale (art. 3 della legge 11 maggio 1999, n. 140)

Ai fini dell'acquisizione del parere di competenza, si trasmette una riformulazione della relazione già inoltrata il 15 novembre scorso, contenente informazioni integrative in merito alla rendicontazione per l'anno 2016, nonché elementi di maggior dettaglio sulla programmazione per l'anno 2017.

Il Capo di Gabinetto
(*Prof. Ernesto Somma*)



*Il Ministro
dello Sviluppo Economico*

Relazione per la richiesta di parere ai sensi dell'articolo 3 della legge 11 maggio 1999, n. 140

L'articolo 3 della legge n. 140/1999 autorizza il Ministro dello sviluppo economico, sentite le competenti Commissioni Parlamentari, ad avvalersi, mediante appositi contratti, di esperti o società specializzate per lo svolgimento di funzioni di elaborazione, analisi e studio nei settori delle attività produttive.

Per l'anno 2017 l'entità delle risorse riconducibili alle finalità di cui alla richiamata legge n. 140/99, al netto delle riduzioni di legge effettuate, è stabilita in euro 101.632,00 iscritte nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico assegnate al Centro di costo "*Direzione generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese*" – Missione 11 "*Competitività e sviluppo delle imprese*" – Programma 11.5 – "*Promozione e attuazione di politiche di sviluppo, competitività e innovazione, di responsabilità sociale e movimento cooperativo*" - Azione "*Politica industriale e politiche per la competitività del sistema produttivo nazionale*" (cap. 2234).

Relativamente all'utilizzo delle risorse, va precisato che si tratta di spesa corrente da sostenere entro l'anno di competenza. Ciò in



quanto la normativa di riferimento ha espressamente limitato gli interventi da realizzare a mere attività di studio, analisi e ricerche, che per loro natura non comportano impegni pluriennali come quelli connessi a programmi di investimento.

Peraltro, le stesse caratteristiche di tale tipologia di spesa garantiscono una gestione contabile - amministrativa sostanzialmente “per dodicesimi”, trattandosi di attività che si articolano con regolarità nel corso dell’esercizio.

Pertanto, anche per la corrente annualità non appare necessaria la redazione di un cronoprogramma, di cui è cenno nel parere espresso dalla competente Commissione del Senato in relazione all’analogo provvedimento per l’anno 2009, in quanto la rappresentazione grafica dell’attività gestionale in questione risulta assolutamente lineare, senza registrare né significative soluzioni di continuità, né “picchi” d’intervento.

Nel rispetto dei vincoli di spesa introdotti dal decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, e successive modifiche e integrazioni, si ipotizza di destinare le risorse in questione all’attuazione di alcune linee programmatiche del Ministero enunciate dal Sig. Ministro nell’Atto di indirizzo in data 21 giugno 2016 che individua, tra le priorità per il triennio 2017/2019, l’esigenza di “*porre la politica industriale al centro dell’Agenda europea*” e “*sostenere gli investimenti delle imprese, orientandoli in particolare verso investimenti in ricerca, sviluppo, innovazione e digitalizzazione*”.



Al fine di dare attuazione alle priorità politiche sopra indicate, sono state programmate le seguenti attività:

Piano nazionale Industria 4.0

La trasformazione digitale del manifatturiero, definita come la quarta rivoluzione industriale (Industria 4.0), rappresenta un'opportunità unica per restituire centralità al settore e per invertire la flessione che ne ha caratterizzato la recente dinamica. Industria 4.0 modifica il modo di fare industria attraverso l'introduzione diffusa di soluzioni avanzate che consentono alle aziende di re-interpretare il proprio ruolo, impattando lungo l'intera catena del valore: dalla progettazione e disegno del prodotto per gestirne l'intero ciclo di vita, ai rapporti di fornitura e sub-fornitura, dai processi produttivi gestiti come spazi cyberfisici ai sistemi di logistica e magazzinaggio, fino al contatto digitale con il cliente finale.

I fattori abilitanti sono molteplici: la robotica e la sensoristica, l'accesso alla Rete, la diffusione di tecnologie mobili e di apparati "intelligenti", la conseguente disponibilità di un enorme quantitativo di informazioni, l'economia della condivisione, la dematerializzazione dei processi, le soluzioni in cloud. Le tecnologie digitali rendono possibile l'integrazione verticale e



orizzontale dei sistemi, la loro completa integrazione e interoperabilità.

Germania e Stati Uniti sono stati i primi Paesi ad affrontare le tematiche inerenti alla quarta rivoluzione industriale, ma negli ultimi anni Industria 4.0 è stata al centro delle politiche industriali di tutte le principali economie avanzate. Nel giugno 2016 la Commissione X della Camera dei Deputati ha presentato l'esito dell'indagine conoscitiva su "Industria 4.0 quale modello da applicare al tessuto industriale italiano", che ha rappresentato il punto di partenza del Piano Industria 4.0 presentato dal Ministero dello Sviluppo Economico il successivo mese di settembre.

Il Piano si articola in misure concrete - alcune delle quali hanno trovato attuazione nella legge di Bilancio - che agiscono sui cosiddetti fattori abilitanti in una logica di neutralità settoriale e tecnologica. Le direttrici chiave del Piano riguardano il sostegno agli investimenti innovativi delle imprese e la diffusione delle competenze necessarie alla trasformazione. A queste, si affiancano le direttrici di accompagnamento relative alle infrastrutture abilitanti e agli strumenti pubblici di supporto. La governance del Piano è articolata in una Cabina di Regia e in gruppi tematici di lavoro. La Cabina è costituita da Presidenza del Consiglio dei Ministri, 6 Ministeri, università ed enti di ricerca, associazioni datoriali e sindacali, CdP.



Nell'ambito delle attività di gestione e diffusione del Piano, l'Amministrazione ha valutato la necessità di acquisire una professionalità di livello specialistico, prevedendo un compenso di euro 18.000 (diciottomila/00) annui lordi.

In particolare, sulle misure dell'iperammortamento e del credito d'imposta per la ricerca e lo sviluppo, le relative norme prevedono la possibilità per il contribuente di acquisire autonomamente il parere tecnico del Ministero dello Sviluppo economico rispettivamente nei casi in cui i dubbi in merito all'ambito oggettivo di applicazione dell'agevolazione riguardino:

- la riconducibilità dei beni per i quali si intende fruire del beneficio tra quelli elencati negli allegati A e B annessi alla legge n. 232 del 2016 (iperammortamento);
- la riconducibilità delle attività per le quali si intende fruire del beneficio tra quelle eleggibili al credito di imposta, ai sensi dell'articolo 3, commi 4 e 5, e dell'articolo 2 del decreto attuativo (credito d'imposta per la R&S).

Sebbene le citate misure abbiano natura di agevolazione fiscale "automatica", a oggi hanno usufruito della possibilità di presentare richiesta di chiarimento direttamente al Ministero dello Sviluppo economico oltre 800 imprese, per chiarimenti che attengono ad ambiti estremamente tecnici. Per una corretta valutazione dei quesiti posti e per assicurare un riscontro in tempi rapidi alle imprese, si è ritenuto pertanto necessario integrare le competenze e le risorse



della DGPICPMI (Direzione generale del Ministero competente in materia) con professionalità tecniche di elevata specializzazione e, in particolare, con ingegneri esperti con competenze specifiche in materia di trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi in chiave Industria 4.0: sistemi cyber-fisici; sistemi avanzati di interfaccia uomo-macchina; strumenti di localizzazione, auto-diagnosi, *sensing* e comunicazione su rete multifunzionali; applicazione del *cloud computing* in ambito manifatturiero (*Cloud Manufacturing*); applicazione allo stesso ambito dell'elaborazione dei *big data*; produzione automatizzata; processi innovativi per la progettazione e la produzione di oggetti e componenti di geometria articolata; innovazione dei materiali (leghe intermetalliche, polimeri e compositi); ecc..

Poiché le procedure di interpello di professionalità interne al Ministero per la copertura dei profili professionali ricercati non ha condotto ad alcuna candidatura, si è reso necessario ricercare professionalità esterne, attraverso avviso di selezione comparativa pubblicato sul sito istituzionale.

È stata pertanto avviata e conclusa una procedura di selezione comparativa.

Inoltre, il Piano Industria 4.0 individua obiettivi quantitativi specifici per ogni misura agevolativa introdotta e prevede una fase di monitoraggio e valutazione necessaria per verificare l'efficacia del Piano stesso. A tal fine, l'Amministrazione ha reputato



necessario affidare alla società MET Monitoraggio Economia Territorio srl un'indagine finalizzata ad acquisire informazioni in merito alle strategie di innovazione attuate dalle imprese italiane, al ricorso alle misure previste dal Piano nazionale Industria 4.0 e ai fabbisogni di competenze e formazione. Per tale indagine è prevista una spesa massima pari a euro 36.000/00 (trentaseimila/00) al netto dell'IVA.

Implementazione dei Regolamenti europei

Il servizio nazionale di assistenza tecnica, ai sensi dell'art.124 del regolamento REACH, ha registrato nel 2016 un significativo aumento, sia del livello di attività, che dell'efficienza dell'azione amministrativa, come risulta dal rapporto annuale di monitoraggio degli standard di qualità dei servizi previsti dal Decreto Ministeriale 25 marzo 2015. Infatti, per quanto attiene alla risposta scritta ai quesiti posti dalle imprese, soprattutto PMI, attraverso il sito dedicato (<http://reach.mise.gov.it/>), a fronte di un flusso di interrogazioni nel 2016 pari a 544 e, quindi, in considerevole crescita (con un incremento del 58 % rispetto ai 344 quesiti del 2015), è stata fornita risposta mediamente entro 5 gg dalla ricezione ed è stato ridotto il tempo massimo di risposta a 15 gg di calendario (laddove i giorni impiegati nell'anno precedente erano rispettivamente pari a 10 e 21 gg). Inoltre, sempre nel 2016, è stato avviato, in via sperimentale, un nuovo servizio di assistenza (cd.



“open day”) mediante incontri face-to-face mensili tra esperti dell’Helpdesk REACH e singole imprese richiedenti, per un totale di n.8 incontri.

Il Regolamento (CE) n. 1907/2006 (REACH) prevede che entro il 31 maggio 2018 tutte le imprese dello Spazio Economico Europeo produttrici o importatrici di sostanze chimiche in quantitativi a partire da 1 tonnellata all’anno dovranno registrare tali sostanze all’Agenzia europea delle sostanze chimiche (ECHA). Considerato il basso quantitativo, l’obbligo coinvolgerà soprattutto le imprese di piccola e media dimensione, spesso inconsapevoli di tale obbligo e degli adempimenti che esso comporta, che sono le principali utenti del servizio pubblico e gratuito di assistenza tecnica offerto dall’Helpdesk Nazionale REACH.

Per sensibilizzare e preparare le imprese agli adempimenti richiesti entro la prossima scadenza di registrazione, l’ “Helpdesk Nazionale REACH” nel 2016 ha condotto una campagna informativa, che ha coinvolto 27 associazioni imprenditoriali, enti camerali e centri di supporto alle imprese, ha raggiunto direttamente più di 3.000 imprese e ha assicurato la partecipazione ad eventi informativi sul territorio.

Allo scopo di fronteggiare il prevedibile ulteriore incremento nell’esercizio 2017 dei quesiti posti dalle imprese all’Helpdesk Nazionale Reach, dovuto all’approssimarsi della scadenza di



registrazione delle sostanze chimiche per bassi tonnellaggi del 31 maggio 2018 - ed essendo stati esperiti, con esito negativo, due interPELLI interni al Ministero per il reperimento di personale in servizio con adeguate caratteristiche professionali – è stato emanato in data 10 maggio 2017 un bando per il conferimento, tramite procedura di selezione comparativa, di un incarico individuale di collaborazione tecnico-scientifica, da svolgersi con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, a un esperto di particolare e comprovata specializzazione, della durata di 12 mesi e per un corrispettivo di € 14.000,00 complessivi (cioè al lordo degli oneri fiscali, previdenziali e assistenziali a carico del collaboratore), con esclusione delle eventuali spese per missioni necessarie all'espletamento dell'incarico, oltre che degli oneri previdenziali ed assistenziali a carico dell'amministrazione. Il 25 luglio è stata approvata e pubblicata sul sito istituzionale del MISE la graduatoria e nel mese di ottobre si è proceduto alla stipula del contratto con la dott.ssa Stefania Abruzzese, che è stato registrato dai competenti organi di controllo in data 22 novembre 2017.

Tutto quanto sopra premesso, ai sensi dell'art. 3 della legge 11 maggio 1999, n.140, si sottopongono al parere delle competenti



Commissioni Parlamentari le linee essenziali del programma illustrato.

Con l'occasione, si fornisce apposita rendicontazione relativa all'utilizzo dei fondi di competenza nell'anno 2016 per il capitolo 2234.

Rendicontazione anno finanziario 2016

Piano Nazionale Industria 4.0

Nell'ambito delle attività di gestione e diffusione del Piano, l'Amministrazione aveva valutato la necessità di acquisire un servizio specialistico per il supporto al Piano Industria 4.0 che si sarebbe dovuto articolare nelle seguenti attività:

- supporto all'individuazione degli ambiti programmatici di intervento di politica industriale per accompagnare il processo di trasformazione in ottica Industria 4.0;
- assistenza alla DGPICPMI nella gestione della segreteria tecnica della Cabina di Regia e dei Gruppi di lavoro del Piano Industria 4.0;
- supporto organizzativo e predisposizione del materiale di supporto alle riunioni della Cabina di Regia e dei Gruppi di lavoro;
- supporto alla elaborazione di presentazioni per eventi pubblici di illustrazione e comunicazione del Piano Industria 4.0.



L'importo dell'impegno assunto per il citato servizio specialistico era pari a **45.750,00 euro**. Tuttavia, si è successivamente ritenuto che tali attività potessero essere gestite avvalendosi di risorse interne all'Amministrazione e non richiedessero uno specifico supporto. Nel corso dell'anno, infatti, le direttrici del Piano Industria 4.0 hanno portato alla costituzione di tavoli tecnici tematici gestiti nell'ambito delle competenze disponibili presso questa Amministrazione. Si è al contempo ritenuto di riunire la Cabina con una frequenza compatibile con un'efficace gestione organizzativa a carico di risorse interne al Ministero. Infine, anche l'attività di partecipazione a eventi pubblici per l'illustrazione del Piano, pur articolandosi in numerosi interventi, è stata gestita direttamente dalle risorse interne alla DGPICPMI.

Strategia nazionale a favore dello sviluppo delle competenze

L'OCSE ha proposto all'Italia di mettere a punto una Strategia nazionale a favore dello sviluppo delle competenze, avvalendosi dello strumento denominato "OECD Skills Strategy", volto ad aiutare i paesi a mettere in pratica tali strategie e adottare un approccio che includa tutti gli attori importanti a livello nazionale e locale.

Il Ministero dell'economia e finanze ha accettato la proposta OCSE ed ha richiesto la partecipazione, per i rispettivi profili di competenza, al Ministero dell'istruzione, università e ricerca, al



Ministero del lavoro, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Ministero dello sviluppo economico. Da parte di questo Ministero si è ritenuta necessaria la partecipazione al progetto Skills Strategy OCSE ai fini della completa definizione del documento di posizionamento strategico dell'Italia rispetto alla trasformazione della produzione industriale in chiave Industry 4.0, onde poter indagare e analizzare il sistema delle competenze necessarie per rispondere alle sfide imposte dalla digitalizzazione della manifattura italiana.

Lo studio è in grado di offrire sia un'analisi del mismatch domanda - offerta delle competenze che una previsione di scenari di domanda futura da parte delle imprese appartenenti ai settori produttivi maggiormente impattati da "Industry 4.0".

L'OCSE si finanzia, a norma dell'art.20 dell'accordo istitutivo, oltre che con i versamenti obbligatori di ciascun aderente, anche attraverso contributi erogati a fronte della realizzazione di analisi e studi specifici per Paese; tali contributi sono aggiuntivi rispetto alle attività finanziate attraverso il bilancio generale dell'organizzazione. La partecipazione alla "National Skills Strategy" prevedeva un impegno complessivo per il Paese di € 330.000,00, di cui l'80% a carico della Commissione Europea; la quota rimanente è a carico dello Stato partecipante, per un importo pari a 66.000,00 euro, diviso in parti uguali tra le cinque amministrazioni coinvolte, con un impegno pari a **13.200,00 euro** per ciascuna amministrazione.



In data 26 febbraio 2016 sono quindi stati impegnati e in data 11 aprile 2016 sono stati erogati € 13.200,00 relativi alla quota di partecipazione MiSE al progetto OCSE denominato “OECD Skills Strategy”, volto ad aiutare i paesi ad individuare i fabbisogni di competenze, a definire una strategia efficace di sviluppo delle stesse, a mettere tali strategie in pratica e adottare un approccio che includa tutti gli stakeholder a livello nazionale e locale.

Nel corso del 2016 è stato redatto un primo rapporto sulle sfide e le opportunità del Paese in tema di competenze e sono stati realizzati due workshop rivolti agli stakeholders. Nel luglio 2017 è stato completato il rapporto finale, che analizza i processi di sviluppo delle competenze in Italia per identificare i punti di forza e le criticità riscontrate; il volume, intitolato “OECD National Skills Strategy Diagnostic Report - Italy”, disponibile in formato elettronico, è stato presentato in un workshop tenutosi presso il Ministero dell’Economia e delle Finanze in data 5 ottobre 2017, a cui per il Mise ha partecipato il Viceministro Bellanova.

Implementazione dei Regolamenti europei

Il servizio nazionale di assistenza tecnica, ai sensi dell’art.124 del Regolamento REACH, ha registrato nel 2016 un significativo aumento, sia del livello di attività, che dell’efficienza dell’azione amministrativa, come risulta dal rapporto annuale di monitoraggio degli standard di qualità dei servizi previsti dal Decreto Ministeriale



25 marzo 2015. Infatti, per quanto attiene alla risposta scritta ai quesiti posti dalle imprese, soprattutto PMI, attraverso il sito dedicato (<http://reach.mise.gov.it/>), a fronte di un flusso di interrogazioni nel 2016 pari a 544 e, quindi, in considerevole crescita (con un incremento del 58 % rispetto ai 344 quesiti del 2015), è stata fornita risposta mediamente entro 5 gg dalla ricezione ed è stato ridotto il tempo massimo di risposta a 15 gg di calendario (laddove i giorni impiegati nell'anno precedente erano rispettivamente pari a 10 e 21 gg). Inoltre, sempre nel 2016, è stato avviato, in via sperimentale, un nuovo servizio di assistenza (cd. "open day") mediante incontri *face-to-face* mensili tra esperti dell'Helpdesk REACH e singole imprese richiedenti, per un totale di n.8 incontri.

Avendo l'attività in questione carattere fortemente specialistico ed in previsione del picco di attività relativo alle scadenze di registrazione del Regolamento REACH, in data 16 giugno 2015 era stato conferito un incarico individuale di collaborazione coordinata e continuativa a un esperto di particolare e comprovata specializzazione tecnico-scientifica, la dott.ssa Federica Ceccarelli; il contratto ha avuto la durata di 12 mesi, per cui l'attività di collaborazione in oggetto è proseguita fino al 15 giugno 2016, fornendo valido supporto soprattutto nella risoluzione dei quesiti più complessi. Per tale incarico era stata impegnata nell'esercizio 2015 una somma onnicomprensiva (cioè al lordo degli oneri fiscali,



previdenziali e assistenziali a carico del collaboratore) di 36.000,00 euro più gli oneri previdenziali e assistenziali a carico del MISE. L'impegno complessivo per i 12 mesi di durata del contratto è ammontato perciò a 45.928,39 euro di cui **21.392,25 euro** gravanti sull'esercizio finanziario 2016.

Complessivamente lo stanziamento iniziale, pari a euro 105.994,00 è stato utilizzato per euro 80.342,25 ed ha registrato una economia di gestione di euro 25.651,75.

ALLEGATO 9

Parere parlamentare sul Programma di utilizzo, per l'anno 2017, dell'autorizzazione di spesa, prevista dall'articolo 3 della legge 11 maggio 1999, n. 140, per lo svolgimento di studi e ricerche per la politica industriale (Atto n. 481).

PARERE APPROVATO

La X Commissione,

esaminato l'atto del Governo recante: « Programma di utilizzo per l'anno 2017 dell'autorizzazione di spesa per lo svolgimento di studi e ricerche per la politica industriale »;

ricordato che nel parere espresso sul Programma di utilizzo relativo al 2013 (Atto del Governo n. 34/2013) la Commissione aveva sollecitato il Governo a presentare i documenti relativi agli anni successivi entro il primo quadrimestre dell'anno di riferimento;

valutate positivamente le attività programmate nel 2017 e, in particolare, l'acquisizione di servizi specialistici per la gestione e la diffusione del Piano Industria 4.0, con particolare riguardo supporto per i pareri resi dal Ministero su interpellati relativi alle attività in materia di iper e super ammortamento e di credito di imposta per attività di ricerca e sviluppo;

sottolineato che lo stanziamento iniziale 2016, pari a 105.994 euro, è stato utilizzato per complessivi 80.342,25, euro registrando quindi un'economia di gestione di 25.651,75 euro;

ricordato che nel parere favorevole approvato dalla X Commissione, nella seduta del 15 novembre 2016, sul Programma di utilizzo per l'anno 2016, sono state formulate due osservazioni: la prima volta a sottolineare l'opportunità che il Governo utilizzasse completamente per l'anno 2016 lo stanziamento di 105.994 euro previsto ai fini dello svolgimento di studi e ricerche nell'ambito della politica industriale; la seconda volta a prevedere un incremento per il 2017 degli stanziamenti per lo svolgimento di studi e ricerche, considerata la loro importanza nella determinazione di scelte motivate e lungimiranti nell'ambito della politica industriale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

a) sarebbe opportuno utilizzare completamente per l'anno 2017 lo stanziamento di 101.632 euro previsto ai fini dello svolgimento di studi e ricerche nell'ambito della politica industriale.